



Arte dello scalpellino e scultura in arenaria

A cura di Stefano Vannini Presidente Ass. Fulvio Ciancabilla

Già dal 1400 nell'Appennino Bolognese venivano utilizzate cave di pietra naturale per la realizzazione di chiese, borghi, manufatti e civili abitazioni. Le aree maggiormente interessate da questa attività erano quelle dove era presente l'arenaria. I comuni coinvolti erano vari, tutti collocati in appennino: Lizzano in Belvedere, Alto Reno Terme, Castel di Casio, Vergato, Camugnano, Grizzana Morandi, Monghidoro e S. Benedetto val di Sambro. Col passare dei secoli però molte cave furono chiuse e l'attività lapicida andò a scemare. Ma fu soprattutto nell'area di Montovolo e Monte Vigese, nei comuni di Camugnano e Grizzana Morandi la tradizione si mantenne viva da allora (1400/1500) fino agli anni settanta del '900 quando le quattro cave presenti vennero chiuse. Si mantenne l'attività attraverso i pochi scalpellini in pensione, ma la tradizione e soprattutto il mestiere, correva il rischio di perdersi. Ecco allora che l'Associazione Fulvio Ciancabilla nel 2017 cercò di recuperare informazioni e documenti sulla materia ed individuò tre maestri scalpellini esperti, gli ultimi rimasti sul territorio, ed avviò un corso di avvicinamento alla scultura in pietra arenaria e al taglio della pietra. Il corso, giunto quest'anno alla quinta edizione, è stato seguito da oltre 600 allievi dei quali una ventina diventati già esperti e pronti ad allargare il panel dei maestri e poter continuare a sviluppare questo antico mestiere. Si può certamente affermare che sono ormai consolidate le basi per rendere stabile la scuola e perseguire l'obiettivo di mantenere vivo l'antico sapere tradizionale del lavoratore della pietra. Fregiarsi del marchio DE.CO sarà un ulteriore incentivo a far conoscere le antiche tradizioni e a non far estinguere questa tradizione dell'appennino bolognese.